

Per la Siria

In Libano vivono più di un milione e mezzo di siriani che il governo libanese non riconosce come rifugiati, non avendo sottoscritto la convenzione sui diritti dei rifugiati di Ginevra del 1951. Per questo, come profughi siriani subiamo sistematiche violazioni dei diritti umani, come ad esempio il divieto di lavorare, se non nei settori delle pulizie, agricoltura e nell'edilizia e comunque unicamente come operai.

Non esiste per noi siriani rifugiati in Libano libertà di movimento, in quanto praticamente nessuno ha documenti regolari e spostarsi vuol dire esporsi al forte rischio di essere arrestati presso uno dei numerosi check point militari.

Il permesso di soggiorno viene rilasciato dalla General Security libanese, la quale rende molto difficile, in pratica impossibile ottenerlo, tramite una serie di leggi restrittive, come le ingenti somme di denaro da pagare ogni anno e la necessità di un garante /sponsor libanese ; per questo motivo più dell'80% dei siriani presenti sul territorio libanese sono irregolari. Questa condizione di irregolarità ci rende vulnerabili ed esposti a qualsiasi pericolo: impossibilitati a spostarsi liberamente per qualsivoglia scopo, che sia medico o lavorativo senza il pericolo di essere arrestati. La maggior parte di noi vive in campi profughi informali, in balia di crescenti forme di violenza. I soldati libanesi, molto spesso si comportano violentemente nei nostri confronti anche nelle quattro pareti di cartone che siamo ormai costretti a chiamare casa, facendo raid sia nei campi profughi che nelle altre abitazioni, spesso fatiscenti, in cui viviamo. I raid sono di solito brutali ed avvengono sempre di notte, quando la gente dorme: radunano tutti gli uomini presenti e li arrestano, la conseguenza è che noi siriani viviamo continuamente nella paura, senza avere mai certezze e tranquillità .

Nei campi profughi in cui passiamo la nostra vita si soffrono molto anche le condizioni climatiche e meteorologiche, che sono molto dure durante di inverno, e le tende in cui viviamo non sono fatte per reggere né le tempeste e le intemperie dell'inverno, né il caldo asfissiante dell'estate. Ogni anno vediamo morire i nostri bambini a causa delle alluvioni in seguito alle piogge o semplicemente del freddo.

Ad esempio in Akkar, Aarsal, o nella valle della Beqaa, tanti bambini continuano a morire per il freddo o per le conseguenze della neve, il cui peso non è retto dalle tende che crollano per il peso. In estate le temperature sono altissime, la situazione è comunque drammatica. Ci sono anche tanti di noi che vivono nei garage, che non sono posti costruiti per abitarci. Stessa cosa le case in costruzione, dove il freddo è forte in inverno ed il caldo d'estate. Quando non abbiamo la possibilità di affittare una casa pronta, oppure non ne troviamo una , siamo costretti a vivere in case non finite. La situazione non è certamente migliore di chi vive nei campi profughi. Non esiste un rifugio sicuro per noi, in Libano.

Salute

La situazione sanitaria dei profughi è drammatica. In Libano il sistema sanitario è privato e spesso l'aiuto delle associazioni fa la differenza tra la vita e la morte per persone malate. Queste associazioni ,però, non possono pagare le cure a tutti e tantissimi che restano senza nessuna cura. In Libano le terapie e gli interventi chirurgici sono davvero costosi e per questo, chi non riesce a pagare non ha il minimo accesso alle cure : molti muoiono, anche per malattie facilmente curabili in altri contesti. Anche la qualità del cibo è molto scarsa e la malnutrizione è purtroppo molto diffusa tra i bambini, anche questa causa frequente di morte.

Istruzione

Circa mezzo milione dei siriani che vivono in Libano sono bambini: un terzo di loro non è mai andato a scuola, un altro terzo ha frequentato scuole private e di associazioni soprattutto religiose

che insegnano ai bambini programma scolastici religiosi, che il governo libanese non riconosce. Il programma è diverso per tutti, non ne esiste uno comune, nessuna autorità controlla programmi e qualità dell'istruzione: ciò desta tantissima paura e preoccupazione per il futuro dei nostri bambini. L'ultimo terzo, infine va alle scuole pubbliche, frequentando i turni pomeridiani. Infatti, la mattina le scuole sono frequentate dai bambini libanesi ed il pomeriggio da quelli siriani : questo sistema del doppio turno è molto controproducente per vari motivi: i bambini arrivano a scuola già stanchi, non hanno modo di studiare a casa, la qualità dell'istruzione è molto bassa e non hanno modo di comunicare con i loro coetanei libanesi.

Senza istruzione non c'è futuro, i nostri ragazzi stanno perdendo anni preziosi di studio che difficilmente potranno essergli restituiti.

Situazione politica libanese

Il clima politico libanese, è, ovviamente, fondamentale per la condizione dei profughi.

E' importante tenere presente che Hezbollah, partito e forza armata libanese, controlla tutte le decisioni e la politica del governo libanese , col sostegno e i finanziamenti dell'Iran.

Sin dal primo giorno della rivoluzione sono stati alleati fondamentali del governo siriano, hanno agito contro le manifestazioni pacifiche e poi hanno subito preso parte alla guerra al fianco di Assaad, devastando le nostre città.

La loro azione è stata letale: non solo uccidevano la gente che manifestava pacificamente. ma hanno poi anche raso al suolo le città in cui c'era l'opposizione per poi appropriarsene e forzare gli abitanti ad andarsene ed abbandonarle. Da queste città vengono migliaia e migliaia di profughi e si trovano in tutto il territorio siriano. Ancora oggi Hezbollah sta aiutando il regime ed i suoi alleati a compiere crimini contro la popolazione siriana.

Attualmente, Il governo libanese sta aumentando con ogni mezzo le pressioni sui profughi per tornare in Siria. A metà del 2018 c'è stata una riunione tra Iran, Russia e Libano a cui è seguita un' iniziativa della Russia per far tornare i profughi in Siria. Grossi interessi politici si celano dietro a queste mosse del governo siriano e dei suoi alleati: prima di tutto riguardano i soldi della ricostruzione , perché finché non torneranno i rifugiati, la comunità internazionale non stanzierà fondi per ricostruire; inoltre, è importante non sottovalutare la loro volontà di ripulirsi l'immagine, facendo in modo che la gente dimentichi i crimini da loro compiuti, come l'utilizzo di armi chimiche , l'uccisione dei bambini, i bombardamenti a tappeto sui civili, solo per citarne alcuni. Queste mosse sono volte a far passare in secondo piano tutta la violenza compiuta e a far apprezzare il fatto che vogliono permettere ai profughi di ritornare.

Il precedente ministro dei profughi in Libano, Muain El Marabi, l'ex parlamentare Misbah El Ahbad e tanti altri insieme a loro, rispettosi dei diritti umani, come l'avvocato Nabil Al Halebi, responsabile dell'associazione "Life" ed attivista per i diritti umani, sostengono che i siriani che tornano in patria dopo l'iniziativa della Russia vanno incontro alla prigione, ai sequestri, alle sparizioni forzate per mano del regime , alla morte, oppure alla leva obbligatoria nell'esercito del governo siriano. Noi profughi siriani ci opponiamo categoricamente al fatto di dover portare ed usare le armi, rifiutiamo con forza il dover scegliere tra uccidere o essere uccisi.

Tutti i siriani che sono stati fatti tornare in Siria non hanno avuto accesso alle loro case o alle loro zone di provenienza, perché il governo sta attuando un cambio demografico , soprattutto contro i musulmani sunniti, in aperta violazione dei diritti umani e del diritto internazionale.

Il governo si sta appropriando delle terre e delle risorse degli sfollati, utilizzando strumenti come la legge 10, dando tutto agli sciiti ed ai suoi alleati, soprattutto Hezbollah, a discapito della maggior parte della popolazione, per perseguire i suoi piani di pulizia etnica e cambiamento demografico.

In Libano, oggi, ci sono centinaia di forze politiche e militari, mezzi di informazione ed autorità religiose che si impegnano solo ed esclusivamente a fare pressioni ai profughi per tornare in Siria,

ma nessuno chiede ad Hezbollah di uscire dalla Siria, in modo che i siriani possano fare ritorno a casa.

Il Libano nega le sue responsabilità in quel che succede nella vicina Siria, nonostante le prove sul coinvolgimento di Hezbollah. Pertanto ci chiediamo se loro diano la colpa solo ad Hezbollah oppure se in realtà esista una tacita collaborazione con questi, per farli restare dentro alla Siria. I sostenitori del movimento sciita sono tanti e questo continua a concentrare la sua azione fuori dal Libano, soprattutto nel compiere misfatti in Siria.

Abbiamo provato a dare un quadro della situazione in cui milioni di noi sono costretti a vivere: questi sono i motivi per cui noi siriani in Libano rifiutiamo il ritorno in Siria finché non ci sono le condizioni adatte e favorevoli per farlo.

Le condizioni che chiediamo sono chiare e sono le seguenti:

1) Vogliamo che si fermi la guerra con una soluzione politica che porti libertà e dignità e vita a tutti i siriani;

2) Vogliamo la libertà di tutti i prigionieri del regime, chiusi in carcere e sottoposti ad atroci torture. Vogliamo anche verità e giustizia per tutti gli scomparsi, vogliamo sapere dove sono, se sono vivi e se sono morti vogliamo sapere chi li ha uccisi. In nome della giustizia, vogliamo un tribunale che faccia luce sui crimini di guerra contro il popolo siriano.

3) Non torneremo in Siria finché Hezbollah sarà presente nelle nostre terre e continuerà a fare orrendi crimini contro di noi, finché andrà avanti il processo di cambio demografico della popolazione. L'occupazione delle terre a danno dei civili siriani in favore del cambiamento demografico, accade per conto dall'Iran, che insieme ad Hezbollah sta creando un quartier generale sulle terre siriane, indisturbatamente e sotto gli occhi del mondo intero, senza che nessuno intervenga in alcun modo. Giustificano le loro azioni con la lotta al terrorismo, ma noi non vediamo differenze tra loro e Daesh o Al- Nusra, anzi, li riteniamo un pericolo quasi più grande a causa della loro libertà di azione, impunità e copertura da parte del regime e dei suoi alleati.

4) La metà dei prigionieri delle carceri libanesi sono siriani e si trovano lì per volere di Hezbollah. Questo lo afferma anche Gibran Basil. Vogliamo e chiediamo anche la loro liberazione senza condanne alcune. Infatti, molti sono condannati a morte senza esecuzione, molti altri sono condannati all'ergastolo e tantissimi altri si trovano in carcere pur senza aver subito un giudizio o una condanna. Nessuno, né singoli né associazioni, può seguirli o accertarsi delle loro condizioni.

5) Non è possibile ritorno in Siria senza una seria e concreta protezione internazionale a chi vuole tornare, vogliamo tornare alle nostre terre d'origine e tornare in dignità ed in vita.

6) Chiediamo che il governo libanese fermi le pressioni sui siriani, chiediamo un tribunale per Hezbollah e chi lo finanzia e lo sostiene, perché i crimini li fanno con l'appoggio dei loro sostenitori, e ci devono essere pressioni affinché smettano le persecuzioni ai siriani tutti, civili e attivisti. Chiediamo che siano giudicati secondo la giustizia dei diritti umani anche i politici che aiutano e finanziano Hezbollah.

La nostra associazione, insieme ad Operazione Colomba, ha studiato la situazione dei profughi in libano dal 2013, attraverso la condivisione diretta della vita con i profughi in tutto il paese. La prima bozza dell'attuale proposta di pace è stata scritta nel 2015. Da una conoscenza profonda e diretta della situazione, siamo giunti alla conclusione che non c'è altra soluzione al problema dei siriani se non quella di uscire fuori dal Libano: abbiamo scritto la proposta di pace per raccogliere il grido disperato della nostra gente.

Nella proposta chiediamo zone sicure, in cui deve essere assicurata la presenza di scuole e strutture sanitarie, abbiamo inoltre individuato una zona nell'area di Al Qusayr, perché è quella che siamo stati costretti a lasciare e perché è piena di risorse naturali utili al ritorno alla vita indipendente dei siriani. Ma questa zona non è la sola in cui siamo disposti a creare un'area sicura.

Noi non abbiamo mai rinunciato a nessuna occasione di incontro con chi è responsabile della Siria per la comunità internazionale in questo momento, e siamo aperti a qualsiasi altra soluzione che garantisca la sicurezza e la dignità nostra e dei nostri figli: noi saremo con loro, ma purtroppo fino ad ora non abbiamo ricevuto altre proposte per noi, se non quella di continuare a morire in silenzio. Cerchiamo aiuto e sostegno da parte di tutte le associazioni, vi chiediamo di lottare con noi per la pace ed il ritorno di tutti i profughi a casa nostra in Siria, mentre tutte le forze straniere devono uscirvi e la guerra deve arrivare alla fine.

Vogliamo il vostro aiuto nella strada verso la giustizia, per fare luce sui crimini e perché chi ha causato morte e distruzione paghi, in primis il governo siriano. Vogliamo una soluzione politica, vogliamo che sia assicurata vita, dignità e libertà a tutti i siriani. Per arrivare a questo obiettivo riteniamo importante che nessuno versi soldi al regime per la ricostruzione e che non si riaprano i rapporti diplomatici con il regime, attraverso, ad esempio, la riapertura delle ambasciate. Guardiamo con interesse ad un processo di giustizia transizionale, ma per farlo non possiamo prescindere dalla libertà dei prigionieri politici e dalla creazione di un tribunale che giudichi i crimini di guerra.

Per questo vi chiediamo di prendere parte ad una campagna che chieda giustizia e verità e che tratti tutti i temi affrontati in questa lettera, vi chiediamo di camminare con noi in questa lunga strada che ci porterà ad una soluzione politica giusta, ed infine, al ritorno a casa in dignità.

Abd Elrahim Hsyam per il gruppo Al-Ihsan